

Gettai uno sguardo su Maria Petrovna. Negli occhi le splendeva tanta bontà, tanta compassione che in quel momento mi apparve sovraneamente bella.

— Maria Petrovna — lanciai d'un colpo, senza che neppure io me lo aspettassi — Maria Petrovna; se al posto di Lidia, ella avrebbe agito come ha detto poc' anzi, agisca nello stesso modo lei, come lei! Mi accetti per marito.

Maria Petrovna, neppure di questo si meravigliò. Restò un momento senza parlare, poi disse:

— No, *Paul*! Io, come io, non posso fare ciò che comandate. È impossibile.

— Perchè impossibile?..

— Per molte ragioni. Prima di tutto, non voglio perdere la mia libertà.

— Che diavole vuol farne di questa libertà? — mi misi a gridare, cessando oramai di moderare le mie espressioni. — Si potrebbe credere che ne abbia fatto largo uso, della sua libertà. Mi scusi sa?.. Lei vive come una specie di madre badessa; soltanto, invece del breviario, legge la « *Revue des deux Mondes* », ciò che, poi, è press' a poco, la stessa cosa... Non abbia paura; non le dirò male della sua prediletta rivista. Sia tranquilla, di questa libertà, io non la priverò di certo. Altre ragioni, non ce ne sono, spero!...

— Ce ne sono anche delle altre: prima di tutto, adesso è troppo tardi. Perchè non avete chiesto di sposarmi, quando... vi ricordate?.. Quando mi amavate tanto?...

— Maria Petrovna... non bisogna sfidare Domineddio! Allora, avevamo dieci anni per ciascuno... Come sposarsi a quell' età?!

— No, *Paul*; vi sbagliate: voi avevate sette anni più di me.

— Ammettiamolo pure; non discuto. Se però, io avevo allora sette anni più di lei, la differenza rimane la stessa anche adesso! Perché vuole che questa differenza diventi adesso un ostacolo?